

**Commercianti**  
**Restano carofitti e sfratti**

ROMA. Il governo Fanfani, seppure monocoloro, non ha trovato l'intesa per varare un provvedimento tanto urgente atteso da artigiani, commercianti, operatori turistico-alberghieri. Il ministro dei Lavori pubblici Zamberletti aveva già preparato il testo del decreto che prevedeva la sospensione degli sfratti fino al 31 ottobre, esclusi i casi di morosità e di necessità. Ma il blocco secco delle esecuzioni, almeno per il momento non ci sarà. Per ulteriori approfondimenti, la decisione è stata rinviata ad una successiva riunione a palazzo Chigi. Eppure il provvedimento riguarda almeno un milione e mezzo di imprese schiacciate dal caro litto.

La proprietà, dopo la conversione in legge del decreto Nicolazzi sul rinnovo dei contratti di locazione, ha richiesto canoni diecimila volte maggiori di quelli praticati prima del decreto con la libertà dello sfratto selvaggio. Di fronte ad una diffusa situazione di malessere, con il pericolo di chiusura per almeno trecentomila aziende del Pci e le associazioni di categoria avevano chiesto al governo un provvedimento urgente per elevare i termini per le richieste contrattuali, per stabilire che i canoni fissati dai nuovi contratti non possono essere richiesti per i periodi precedenti la data della stipula dei nuovi contratti, per esercitare la massima vigilanza sugli enti pubblici proprietari di immobili, che stanno tirando la volata ai canoni alle stelle. A Roma il Comune per un locale di 36 mq, ha portato l'affitto da 167.000 lire al mese ad oltre due milioni. A Torino e a Milano, l'Iacc ha preso aumenti del 1500% al centro e del 300% in periferia. A Milano il Comune ha chiesto mezzo milione a mq, per il canone. Dappertutto, l'Inail, l'Enasarco, l'Ina, l'Enpedip, i vari istituti previdenziali e di assicurazione, gli stessi Comuni hanno preso incrementi degli affitti dieci volte superiori a quelli precedenti.

Ora, la situazione si fa insostenibile e per trovare una soluzione cominciano a mobilitarsi le organizzazioni di categoria. Secondo la Confesercenti l'urgenza di una riforma è resa urgente dagli ultimi interventi legislativi che hanno reso la situazione ancora più penalizzante per gli operatori commerciali e turistici. Per questo la Confesercenti ha indetto una manifestazione a Roma per lunedì per chiedere, nell'immediato, che il governo decreti una proroga di sei mesi per formulare la controfferta, che venga data un'interpretazione autentica soprattutto sulla retroattività del rinnovo contrattuale; che si promuova un intervento dei ministri competenti presso gli enti che stanno chiedendo aumenti al di là di ogni logica di mercato; che siano aumentate le indennità di avviamento: 36 mesi per le attività commerciali e 48 per quelle turistiche. □ C.V.

**LE SANZIONI**

	Prima del decreto	Decreto 85/87	Nuovo decreto
Sosta e parcheggio	12.000	37.500	25.000
Divieto accesso	12.000	37.500	37.500
Altre disposizioni (canco/scanico merci, divieti ecc)	12.000	37.500	37.500
Semaforo o segni dei vigili	12.000	37.500	37.500
Passaggio col rosso o se il vigile lo vieta	25.000	75.000	75.000
Sosta vietata che sia di intralcio o pericolo	12.000	37.500	37.500
Norme di comportamento sulla sosta	12.000	37.500	37.500
Incrocio, curva, dosso, galleria	50.000	150.000	150.000
Corse preferenziali, marciapiede, aree invalidi	12.000	37.500	37.500

**Ora si pagherà 25mila lire**

Le maximulte tornano in vita, anche se in versione riveduta e corretta. La novità più importante è che il divieto di sosta scende da 37.500 lire a 25.000. Per il resto tutto (o quasi) resta come prima. Le maximulte emesse dopo il 9 maggio, data di decadenza del decreto Nicolazzi, vengono annullate. È prevedibile un ingarbugliatissimo periodo di transito dal vecchio al nuovo decreto approvato.

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA. Tornano le maximulte per gli automobilisti indisciplinati, ruscitate dal governo Fanfani dopo che il Parlamento ne aveva dichiarato la fine non convertendole in legge. Il Consiglio dei ministri, riunito ieri sera a palazzo Chigi, le ha ripristinate, seppure con qualche correzione, approvando il decreto-bis approvato dal ministro dei Lavori pubblici Giuseppe Zamberletti. Quali le modifiche? È

stata ridotta di un terzo la contravvenzione per la sosta e il parcheggio vietati, mentre è scesa della metà per le infrazioni dei pedoni e per i veicoli non a motore, biciclette, carrozze, ecc. Ecco alcuni esempi delle nuove multe nel caso di divieto di sosta che non costituisce intralcio al traffico e pericolo per la circolazione stradale, la contravvenzione è stata portata

a 25.000 lire, invece che a 37.500 (decreto Nicolazzi). In precedenza era 12.000 lire. Per l'accesso e il transito in direzione proibite, per l'insostanza del semaforo e dei segni dei vigili, per l'attraversamento delle corsie preferenziali, quelle riservate ai bus, per il carico e scarico merci è stata ripristinata la decisa sanzione Nicolazzi: 37.500 lire. Per queste stesse infrazioni, compiute dai pedoni, o attraverso mezzi non a motore, la multa è stata portata a 18.750 lire.

Anche per l'attraversamento della strada con il semaforo rosso è tornata la supermulta di 75.000 lire (con la norma prima del decreto era di 25.000). Per la sosta pericolosa in curva, in un dosso o in prossimità di una galleria sono tornate le 150.000 lire.

I Comuni - ha precisato Zamberletti - potranno destinare i proventi delle sanzioni

**Tornano le maximulte**  
**Il governo ha sostanzialmente resuscitato il decreto**  
**Ma c'è una sola eccezione**

**Sosta vietata**

**25mila lire**

non solo alla costruzione di parcheggi, ma ad altre esigenze della viabilità connesse con la realizzazione delle infrastrutture di sosta. La destinazione dei fondi, secondo il ministro, costituisce un'innovazione di notevole respiro politico. Infatti, sarà possibile non solo costruire o attrezzare i parcheggi e quindi avviare all'eliminazione di uno degli aspetti più drammatici della situazione in cui versa il traffico dei centri urbani. Ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi, diversi dalla pura e semplice realizzazione di strutture statiche, che tendano a ridare fiato alla viabilità e alla mobilità sul territorio.

E per chi è stato multato secondo il decreto Nicolazzi? È stata sancita la validità dei provvedimenti amministrativi

adottati sulla base del decreto decaduto, ma fino all'8 maggio. Dal 9 maggio fino all'entrata in vigore del decreto-bis, le maximulte saranno annullate. Si tornerà nella generalità dei casi (semaforo rosso 25.000 anziché 75.000 e sosta pericolosa 50.000 invece di 150.000) a 12.000 lire secondo le norme del codice stradale.

Questo il giudizio del responsabile trasporti e infrastrutture del Pci sen. Lucio Libertini: «Il governo ha accettato almeno in parte le proposte del Senato. Ci riserviamo di valutare nel merito il decreto. In ogni caso per il Pci è importante che la struttura delle sanzioni sia governata dai Comuni in funzione della loro politica del traffico e che i proventi delle multe siano destinati ai piani della mobilità comunale».

**Magistrati**  
**Polemiche per Ferri candidato**

**ROMA. La candidatura nel Psdi di Enrico Ferri, segretario dell'Associazione nazionale magistrati che di Magistratura indipendente, ha suscitato violentissime polemiche sfociate nelle dimissioni dagli incarichi dell'intero gruppo dirigente della corrente moderata dei giudici, messo sotto accusa da numerosi aderenti per non aver voluto assumere, nonostante le continue sollecitazioni, gli opportuni e preventivi provvedimenti. La decisione di Ferri, che così agendo ha violato l'altro lo statuto di Mi, è stata giudicata per più motivi inopportuna, anche perché presa da un giudice che rappresentava, come dirigente dell'Anm, l'intera categoria. Il comitato direttivo dell'Associazione, che era stato sollecitato a prendere posizione sulla questione da una lettera sottoscritta da numerosi magistrati di correnti diverse, ne discuterà il prossimo 23 maggio, mentre Mi rinnoverà le proprie cariche sociali il 27 giugno.**

**Palestina**  
**Incontro di donne a Torino**

**TORINO. Un campo internazionale di pace delle donne a Beirut: un'idea che può sembrare a prima vista irrealistica, e che si è invece concretizzata come ipotesi di lavoro nel movimento delle donne di Torino, per esprimere qualcosa di più di una semplice partecipazione morale o di una meta solidaria verbale con la tragedia delle donne palestinesi del Libano e dei territori occupati. In attesa di vagliare la fattibilità del progetto, si è pensato di assumere subito una iniziativa concreta, promuovendo a Torino, per il 23 maggio, un incontro con donne palestinesi, israeliane e libanesi. Una occasione - si legge nell'appello che annuncia l'iniziativa, di cui è prima firmataria Elisabetta Donini - «per trovarsi insieme da paesi, culture e mondi diversi del Mediterraneo e dell'Europa; ed anche una sorta di «campo ideale dove prendere la parola: per prime le donne delle comunità più avverse».**

L'incontro si svolgerà dalle 10 di sabato 23 maggio presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte. È prevista la partecipazione di Marina Rosanda, Giancarla Codrignani, Bianca M. Scardia Amoretti, Luisa Morgantini e di esponenti palestinesi, israeliane e libanesi. Adesioni e informazioni alla Casa delle Donne (tel. 011/8122519).

**Raggiunta intesa Cgil, Cisl, Uil Scuola, i sindacati uniti**

**«Tocca al governo»**

Aumenti, precariato, fondo d' incentivazione, aggiornamento: per la scuola si tratta? Ieri è stata la giornata delle «proposte», dei tentativi di evitare guerre ad oltranza sugli scrutini. Del Turco, Marini e Benvenuto affermano una sofferta «unità d'intenti» dei sindacati su questa vertenza. Polemizzando con la Falucci Occhetto (Pci) ha dichiarato: «Non siamo d'accordo con il ricorso alle precettazioni».

di una tavola rotonda «informale» organizzata da un quotidiano romano. Lì è stata più concreta: registrazione del decreto presidenziale sul contratto alla Corte dei conti? Con calma. Decreto legge sui precari? No, tutto è rimandato al nuovo governo.

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. Si raggiungerà un accordo? Per la scuola ennesima giornata convulsa. Con i vertici delle istituzioni: governo, sindacati, partiti, che provano a sbrogliare l'ingarbugliatissimo pasticcio scatenato, in una rovente fine d'anno, da una «guerra di categoria». Fatti del giorno: il ministro Falucci si fa vivo; Del Turco, Marini e Benvenuto fanno un incontro a tre e raggiungono una (contrastata) unità d'intenti. Un segnale chiaro? Della pioggia di dichiarazioni, comunicati, ordini del giorno che sommergono il cronista si evince che professori dei Comitati di base, sindacalisti, politici, puntano a superare l'impasse della «legittimazione» del movimento. Si lavora sui punti su cui si può trattare per mettere la parola fine al blocco degli scrutini.

Il ministro. Entrando a palazzo Chigi, trova un giornalista che l'accusa di «lamezza». Falucci respinge l'accusa. Poi fa capire che ha deciso di muoversi utilizzando le parti aperte del contratto che è sotto accusa. «La speranza è che la serena valutazione delle questioni per le quali il contratto prevede procedure ulteriori di definizione, possa porre fine alla presente turbativa», dice. Dichiarazione olimpica, però Falucci aggiunge che è pronta alla linea dura. «In caso contrario interventi saranno necessari per assicurare la tutela dei diritti prioritari degli studenti». Il ministro, che cerca di rimandare un'immagine «super partes», d'altronde ha già affrontato i Comitati, scegliendo, dopo mesi di opacissimo silenzio, la sede degli scruti-

ni. «Cgil, Cisl e Uil sono impegnate a chiedere un'intervento del governo, anche eccezionale e temporaneo, che comunque consenta la normale conclusione dell'anno scolastico». La vera speranza d'unità è nella soluzione, subito, della vicenda, come avviene in casi analoghi, nel '70 e nell'86. Che senso si vada, come minaccia Pagliuca, a una nuova battaglia sulla regolamentazione del diritto di sciopero? Quanto al sindacato autonomo, lo Sna, continua a cercar di scavare la vicenda.

Il Pci. Con una dichiarazione di Achille Occhetto si cerca di ridare spessore politico a un caso che rischia di disperdersi in tante guerre private. Ha affermato Occhetto: «L'anno scolastico rischia di finire nel caos per la fallimentare politica del pentapartito e del ministro Falucci contestato in tutta Italia. Ciò è avvenuto nel quadro di un attacco al costo del lavoro che ha avuto il suo culmine nello scontro sul referendum contro il taglio della scala mobile e che ha fortemente penalizzato la scuola». La richiesta è di «creare le condizioni politiche perché sia possibile garantire la conclusione dell'anno scolastico». Le proposte: anche per il Pci, pagare arretrati e aumenti, sanare il precariato, avviare la trattativa decentrata sul contratto, coinvolgendo il mondo della scuola in massa. «Il ministro Falucci - ha detto Occhetto - minaccia soltanto provvedimenti lesivi dei diritti sindacali dei lavoratori



Il ministro democristiano Franca Falucci (a sinistra) e Achille Occhetto (Pci)

ed estende la tensione. Non siamo d'accordo di risolvere la questione con la precettazione. Non sono questi interventi, non è la magistratura che possono risolvere i problemi posti nella scuola».

Comitati. Loro, a questo punto, contenti dell'iniziativa informale con Falucci, rievocano l'attenzione del ministro per i problemi e i disagi dei lavoratori. E se la prendono tout-court coi sindacati, colpevoli di non avere «un quadro lineare di scelte». Insomma, aspettano proposte, agitando l'arma di un «blocco» ad oltranza e la consueta piattaforma in cinque punti. Il primo ad interrogarli, però, sarà il magistrato: Santacroce o domani nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma. I professori dei Cobas hanno precisato che non sono disposti ad accettare il magistrato come mediatore.

**Le comunicazioni in «tilt»**

**Nella notte di Sigonella Craxi aspettò 20 minuti per parlare con Spadolini**

ROMA. «Achille Lauro» e Cernomyi sono state due situazioni di crisi che hanno messo a nudo le carenze di comunicazione nel sistema di formazione delle decisioni. Su questo punto si sono trovati d'accordo gli esperti che hanno partecipato ieri al seminario organizzato dal Consiglio italiano per le scienze sociali e dalla fondazione Olivetti a Castelgandolfo. L'obiettivo è sviluppare sistemi informativi avanzati.

Nella notte di Sigonella, per 20 minuti Craxi ha inutilmente cercato di mettersi in contatto telefonico con Spadolini che parlava con Weimberger. Intanto sulla pista della base di Sigonella, il picchetto armato italiano riusciva ad accechiarla l'aereo egiziano una manciata di secondi prima dei soldati della «Delta Force» americana, comandati dal generale Steimer, solo grazie all'intuito del comandante italiano della base, colonnello Annichiarini, e ad una serie di automatismi. Questi particolari sono stati resi noti dal generale Carlo Jean, direttore del centro studi strategici delle Forze armate e dal consigliere diplomatico dell'ex presidente Cra-

xi, Antonio Badini. Quest'ultimo ha contestato la «pluralità» dei canali utilizzati dagli americani usati tutti in maniera scorretta ed ha affermato che «il punto decisivo della vicenda è stato l'assunzione piena di responsabilità nelle decisioni da parte del presidente e del Consiglio».

Quindi è opportuna una sala operativa unificata per «l'unità di crisi». Anche l'incidente di Cernomyi ha messo in rilievo la necessità di un sistema intercorrelato tra informazioni e decisioni. La conclusione del coordinatore del dibattito professor Giulio Negro, consigliere del presidente della Repubblica, è stata che «in Italia siamo impreparati ad affrontare l'emergenza». Negro si è detto d'accordo sull'esigenza di razionalizzare e, per quanto possibile, automatizzare il sistema gestione delle crisi. In questo senso - ha detto il prof. Luciano Gallino, sociologo, presidente del Ccs - va il progetto di ricerca triennale, che dirigo, su «informatica, scienze sociali e decisioni di governo», che ha l'obiettivo di sviluppare sistemi informativi avanzati «Idss (Intelligent decision support system)».

**Quattordicenne**  
**«Non sopporto la vita»**  
**Si spara**

MILANO. Ha scassinato con freddezza la serratura del comodino di papà, ha tirato fuori la Beretta calibro 6.35, ha scritto una lunga, dolorosa lettera di amore a papà e mamma. Ugo P., 14 anni, studente di terza media, si è sparato ieri pomeriggio. È salvo per miracolo. Il proiettile gli ha perforato un polmone e poi è uscito dal petto.

«Vi amo moltissimo, perdonatemi per questa sciocchezza. Non ho problemi con la scuola, ma non riesco più a sopportare la vita. Adesso non posso dirvi questi tremendi segreti, ma se volete sapere perché non sopporto più la vita andate a scuola domani mattina e chiedetelo ai miei compagni» diceva la lettera del ragazzo. Secondo i carabinieri il ragazzo era sottoposto a ven e propp «taglieggiamenti».

**Dati allarmanti**  
**Tre delitti nel Reggino**  
**Salgono a 59 le vittime**

PALMI. Altri tre morti ammazzati in provincia di Reggio, nello stesso giorno in cui la polizia celebrava la sua festa. Il questore della città, Filippo Fiorello, ha dovuto frettolosamente aggiornare le cifre sui morti: ora siamo a 59 dall'inizio dell'anno. Ogni 50 ore un morto ammazzato. Una media ancora più drammatica di quella che lo scorso anno ha fatto di questa la provincia più violenta d'Italia.

I primi due cadaveri sono stati trovati nelle campagne di Seminara. Antonio Scillitano, 48 anni, precedenti per associazione a delinquere ed un'altra sfilza di reati, è stato freddato a colpi di pallettoni di lupara mentre assieme al cognato, Antonio Sgrò, 43 anni, si trovava in campagna a lavorare la terra. A poca distanza da Seminara, nel territorio di Palmi, è stato trovato un terzo cadavere in avanzato stato di decomposizione. È quello di Romano Melara, un pregiudicato di Roma trentottenni a Palmi.

**Sostituito Poli, candidato dc contestato anche da Spadolini**

**Di Martino nuovo capo dell'esercito**  
**Agli ufficiali pochi aumenti**

Per il ministro Gaspari è stata una scelta «tecnica». Nuovo capo di stato maggiore dell'esercito è il generale Ciro Di Martino, al quale mancano soltanto 8 mesi alla pensione. Sostituisce Luigi Poli, candidato nelle liste dc, ieri è intervenuto pesantemente anche Spadolini parlando di «influenze e strumentalizzazioni». Intanto, arriva un altro decreto sulle retribuzioni dei militari.

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. È nominato capo di Stato maggiore dell'esercito il generale di corpo d'armata Ciro Di Martino. Un emendamento segreto del Consiglio dei ministri annuncia la successione di Luigi Poli, il generale dalla discussa candidatura nelle liste dc. È una scelta «tecnica», secondo il ministro della Difesa, Remo Gaspari. Il generale Di Martino, comandante della regione militare centrale, è il più anziano tra gli aspiranti alla carica, gli mancano soltanto 8 mesi per compiere i 63 anni e, quindi, essere collocato a riposo. Il pensionamento, però, non è

alla segreteria dc. Ma ciò che più gli rimprovera è di non aver sostenuto, nei mesi scorsi, le rivendicazioni economiche e di status degli uomini con le stellette. Proprio ieri il Consiglio dei ministri ha varato il decreto-bis sugli aumenti ai militari. Il precedente provvedimento sarebbe decaduto fra due giorni, e alla Camera era già in dirittura d'arrivo. È stata la Dc a imporre una brusca frenata per impedire che fossero introdotti alcuni miglioramenti qualitativi proposti dal Pci. Né ieri il governo si è voluto misurare con le innovazioni maturate nel dibattito parlamentare: dal superamento delle discriminazioni nella distribuzione dell'indennità militare all'aumento dei «soldo» ai militari. «Sono altre cose», ha liquidato Gaspari.

Si è solo rimpolpato il vecchio decreto con un aumento della disponibilità finanziaria di circa 100 miliardi. Questa somma sarà ripartita in quattro direzioni, per la parziale

omogeneizzazione con le forze militari di Polizia, con misure differenti che vanno da 1.500.000 lire a 3.200.000 lire annue, in base al grado e all'anzianità di servizio, per capitani e colonnelli; per l'adeguamento dell'assegno funzionale il cui importo è stato portato a un milione o 1.200.000 a partire dai sottufficiali; per l'estensione dell'istituto dell'indennità militare ai colonnelli e ai generali (anche se in misura ridotta); per la riliquidazione delle pensioni (dal 1° agosto) per i dirigenti militari e civili dello Stato che hanno cessato il servizio dopo il 1° gennaio 1979.

Ancora una volta, così, sono state ignorate le aspettative del Cocer. Il Consiglio centrale della rappresentanza militare, per misure che affrontino insieme la condizione economica e i nuovi diritti dei militari. La Dc, invece, ha creduto di potersi accattivare una parte del mondo militare candidando il generale Poli. Ma a

parte il «giallo» del ritardo nella presentazione delle dimissioni (che fa rischiare all'ex capo di Stato maggiore una elezione invalidata), emerge ora un caso politico. L'ha creato proprio l'ex ministro della Difesa, il repubblicano Spadolini, annunciando che presenterà al nuovo Parlamento una proposta «sulla incompatibilità ed inelleggibilità» dei militari e dei magistrati di carriera.

A palazzo Chigi nessuno ha voluto raccogliere la «provocazione». Qui si è presa un'altra decisione, anzi tre in una. Il generale dei carabinieri Giuseppe Richero è stato prima nominato prefetto di I classe, poi assegnato alla presidenza del Consiglio per incarichi speciali, infine nominato segretario generale del Cesis (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza). Una carriera rapidissima. E c'è da ricordare che un altro generale fu nominato prefetto. Alberto Dalla Chiesa, assassinato dalla mafia.

**NEL PCI**

**Il Pci e le elezioni**  
**le manifestazioni**  
**in programma per oggi**

G. Angus, Sassari; A. Bassolino, Roccella Jonica (Rc); G. Berlinguer, Catania; G.F. Borghini, Milano; G. Cervetti, Lodi; G. Chiarante, Mantova; M. D'Almeida, Brindisi; P. Ingrao, Narni; L. Lama, Schio e Treviso; E. Macaluso, Agrigento e Enna; L. Magri, Avezzano; G. Napolitano, Acerra e Pomigliano (Nc); G.C. Pajetta, Settimo Torinese e Montanaro (Tl); U. Pecchioli, Cuneo; A. Raschini, Matera e Altamura (Ba); A. Rubbi, Canto (Fg); G. Tedesco, Arezzo e Cavriglia (Ar); A. Tortorella, Como; L. Turco, Borgo Vittoria; Ciri-Pinerolo (Tl); P. Folena, Trieste-Mestre-Treviso-Vicenza; A. Alberti, Bologna; A. Alinovi, Grumo Nevano (Na); S. Andriani, Matera; G. Aresta, Corato (Ba); L. Barco, Matera; R. Bianchi, Pavia; L. Fibbi, Lanciano; M. Galante, San Marco in Lamis (Fg); A. Garenicca, Castellammare (Na); G. Giadresco, Forlimpopoli (Fg); S. Gambini e G. Artè, Rimini (Fg); L. Libertini, Casale Monferrato (Tl); M. Magno, Montalcione (Pn); G. Matteoli, Serravalle (Pt); L. Mombelli, Cardano al Campo (Vs); S. Morelli (Campobasso); D. Novelli, Cuneo e Torino; E. Peccotini, Corsico (Mi); L. Pettinari, Prato; S. Sedoli, San Mauro Pascoli (Fg); M. Stefanini, Sansepolcro-Urbino-Macerata; E. Quercioni, San Giuliano (Mt); G. Vacca, Terlizzi (Ba); L. Volante, Padova-Trofaiolo (Tl)-Nichelino (Tl); E. Tietzi, La Spezia e Genova; F. Bassanini, Sesto San Giovanni e Locate (Mi). Commercio estero. La Direzione del Pci, d'intesa con i gruppi parlamentari intende presentare a imprenditori, organizzazioni di categoria, enti pubblici e privati, due disegni di legge essenziali per lo sviluppo dei nostri scambi con l'estero: la riforma dell'istituto per il commercio con l'estero (Icc) e la riforma della Sezione per l'assicurazione dei crediti all'esportazione (Sacs). Si tratta di un impegno che i gruppi parlamentari del Pci si erano assunti in occasione della conferenza stampa dell'ottobre 1986 per l'elaborazione di un programma per il commercio estero. L'incontro si terrà martedì 19 maggio 1987, alle ore 10.30, nella sala conferenze dell'Hotel Nazionale, piazza Montecitorio, Roma. Saranno presenti: Ion-Gianfranco Borghini della direzione del Pci, il dott. Giambattista Podestà, i senatori Carlo Polidoro e Nevio Falicetti, l'on. Gradinata e il dott. Mauro Castagno.